

verità e di carità.

In effetti, quando uno si avvicina e cammina insieme con te è segno che non cerca semplicemente un contatto, ma ti propone un legame solido, colmo di promesse e di attese. Così ha fatto Gesù. È il modo di cercare i fratelli, che dobbiamo prediligere. Non dobbiamo avere timore di fare il primo passo verso di loro; anzi non potremo mai giocare questo ruolo impunemente... Dobbiamo trovare il modo giusto per accostarci e prendere l'iniziativa, piuttosto che stare ad attendere... Imitiamo Dio soltanto se, come Lui, facciamo il primo passo”.

Qui si può inserire una breve testimonianza di un operatore della Caritas parrocchiale

Tutti. Grazie Signore per le molte grazie e benedizioni che hai posto nella mia vita. Ti offro la mia gratitudine sentita per gli innumerevoli doni che mi offri ogni giorno. Signore, aiutami a essere consapevole delle esigenze dei miei fratelli e sorelle, e per rispondere a coloro che sono poveri e meno fortunati con espressioni generose di carità, gentilezza e cura. Quando, Signore, finalmente sarò al tuo cospetto, vorrei sentirti dire: “Vieni, o servo buono e fedele, per condividere la gioia del Padre, per quando mi hai visto affamato, assetato, nudo, senz'atetto, malato e in carcere, hai offerto, in mio nome, doni in carità e amore”.

S. VINCENZO DE PAOLI

Canto del Tantum Ergo

Sac. O Padre, che nella morte e risurrezione del tuo Figlio hai redento tutti gli uomini, custodisci in noi l'opera della tua misericordia, perché nell'assidua celebrazione del mistero pasquale riceviamo i frutti della nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore. Amen

Acclamazioni

Canto conclusivo



CARITAS DIOCESANA
P.zza Vescovile, 11 – 04011 Albano Laziale
Email: caritas@diocesidialbano.it



DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO
CARITAS DIOCESANA

“NON AMIAMO A PAROLE MA CON I FATTI”

I GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

SCHEDA PER LA
ADORAZIONE EUCARISTICA COMUNITARIA

Guida. “Al termine del Giubileo della Misericordia ho voluto offrire alla Chiesa la *Giornata Mondiale dei Poveri*, perché in tutto il mondo le comunità cristiane diventino sempre più e meglio segno concreto della carità di Cristo per gli ultimi e i più bisognosi. Invito la Chiesa intera e gli uomini e le donne di buona volontà a tenere fisso lo sguardo, su quanti tendono le loro mani gridando aiuto e chiedendo la nostra solidarietà. Sono nostri fratelli e sorelle, creati e amati dall’unico Padre celeste. Questa *Giornata* intende stimolare in primo luogo i credenti perché reagiscano alla cultura dello scarto e dello spreco, facendo propria la cultura dell’incontro. Al tempo stesso l’invito è rivolto a tutti, indipendentemente dall’appartenenza religiosa, perché si aprano alla condivisione con i poveri in ogni forma di solidarietà, come segno concreto di fratellanza. (FRANCESCO, Messaggio I GMP, 6).

Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza. Queste esperienze, dovrebbero introdurre ad un vero *incontro* con i poveri e dare luogo ad una *condivisione* che diventi stile di vita. Infatti, la preghiera, il cammino del discepolato e la conversione trovano nella carità che si fa condivisione la verifica della loro autenticità evangelica. E da questo modo di vivere derivano gioia e serenità d’animo, perché si tocca con mano la *carne di Cristo*. Se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri, come riscontro della comunione sacramentale ricevuta nell’Eucaristia”. (FRANCESCO, Messaggio I GMP, 3).

*Canto ed Esposizione del Santissimo Sacramento
Segue l’adorazione silenziosa*

Insieme. Vi abbiamo incontrato, in campi profughi in Africa, America, Asia, ma anche in Europa e Oceania. Vi abbiamo stretto la mano, nei nostri centri d’ascolto, in ospedali e istituti, nelle mense e negli empori. Abbiamo incrociato i vostri sguardi, nelle carceri, nelle periferie e in mezzo ai campi, fertili o aridi, stepposi o desertici. Abbiamo annusato l’odore, delle discariche, delle baraccopoli, dei marciapiedi, dove siete

possano essere sempre attente e udire le invocazioni di chi ci chiede aiuto; il nostro cuore possa essere sempre disponibile ad amarci gli uni gli altri come Tu ci ami. *Canone*

Lettrice. La nostra comunità diventi ogni giorno verità da dire, vita da vivere, luce da accendere, amore da donare, strada da percorrere, pace da diffondere e sacrificio da offrire al mio prossimo. *Canone*

Preghiera silenziosa

LA CONVIVIALITÀ CON L’ALTRO: STILE DELLA NOSTRA CHIESA

Sac. Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. (*Lc 24, 15*)

Lettrice. *Dalla Lettera pastorale “Sulla via di Emmaus” di Mons. Marcello Semeraro (nn.59-63)*

“L’ accoglienza, infatti, nasce e s’irrobustisce dalla frequentazione del convito pasquale, si fa riconoscere per un atteggiamento consequenziale di calda e fraterna intesa, di sincera e partecipe amicizia, di mutua e profonda solidarietà. Dalla partecipazione all’unica mensa eucaristica nasce lo stile conviviale che porta ad accogliersi l’un l’altro, rendendo così possibili il vicendevole servizio tra i fratelli e la missione per espandere e radicare la carità salvatrice di Dio nel cuore degli uomini, nelle loro opere e nei loro giorni.

Avvicinarsi e camminare insieme, sono le condizioni indispensabili per ogni autentica comunicazione, anche quella del Vangelo. Una pastorale autenticamente missionaria è sempre disposta a muoversi! Non basta, cioè, attendere la gente, ma occorre *andare* alle persone e soprattutto *entrare* nella loro vita concreta e quotidiana, comprese le case in cui abitano, i luoghi in cui lavorano, i linguaggi che adoperano, l’atmosfera culturale che respirano. Lasciamoci interpellare da una *Chiesa vicina alla vita della gente*, capace di accogliere e accompagnare le persone, tessendo trame di solidarietà in nome di un Vangelo di

dignità dell'uomo, per il quale Cristo ha versato il suo sangue, affermando così l'alto valore di ogni singola persona.

Non possiamo rimanere inattivi di fronte a certi processi di globalizzazione che non di rado fanno crescere a dismisura lo scarto tra ricchi e poveri a livello mondiale. Dobbiamo denunciare chi dilapida le ricchezze della terra, provocando disuguaglianze che gridano verso il cielo (cfr *Gc* 5,4). Ad esempio, è impossibile tacere di fronte alle « immagini sconvolgenti dei grandi campi di profughi o di rifugiati – in diverse parti del mondo – raccolti in condizioni di fortuna, per scampare a sorte peggiore, ma di tutto bisognosi. Non sono, questi esseri umani, nostri fratelli e sorelle? Non sono i loro bambini venuti al mondo con le stesse legittime attese di felicità degli altri? ». Il Signore Gesù, Pane di vita eterna, ci sprona e ci rende attenti alle situazioni di indigenza in cui versa ancora gran parte dell'umanità: sono situazioni la cui causa implica spesso una chiara ed inquietante responsabilità degli uomini. Infatti, « sulla base di dati statistici disponibili si può affermare che meno della metà delle immense somme globalmente destinate agli armamenti sarebbe più che sufficiente per togliere stabilmente dalla indigenza lo sterminato esercito dei poveri. La coscienza umana ne è interpellata. Alle popolazioni che vivono sotto la soglia della povertà, più a causa di situazioni dipendenti dai rapporti internazionali politici, commerciali e culturali, che non a motivo di circostanze incontrollabili, il nostro comune impegno nella verità può e deve dare nuova speranza ». Il cibo della verità ci spinge a denunciare le situazioni indegne dell'uomo, in cui si muore per mancanza di cibo a causa dell'ingiustizia e dello sfruttamento, e ci dona nuova forza e coraggio per lavorare senza sosta all'edificazione della civiltà dell'amore.

Letttore. La carità di Dio nostro Padre, fonte inesauribile di misericordia, sia sempre benevola verso i suoi figli e non si fermi mai davanti alle nostre iniquità. *Canone*

Lettrice. Non capiti mai che chi viene a noi possa sperimentare la Tua infinita bontà e carità e sia un esempio vivente per gli altri del tuo infinito amore. *Canone*

Letttore. I nostri occhi possano essere sempre aperti per vedere e riconoscere Te nei nostri fratelli e nelle nostre sorelle; le nostre orecchie

costretti a vivere. Direttamente o indirettamente. Di persona o tramite testimonianze, progetti delle Chiese locali, persone, comunità.

Ti abbiamo osservato, ascoltato, odorato, toccato, perfino gustato, in tanti luoghi e contesti. Con tutti, i nostri cinque sensi. In tutti, i cinque continenti.

Ti abbiamo abbracciato, o Signore. Ma spesso non ti abbiamo capito, non abbiamo superato le apparenze. Aiutaci tu, a scavare le profondità, a percepire l'ossimoro della ricchezza e della bellezza della povertà.

(CARITAS ITALIANA, Preghiere)

I POVERI PER NOI SONO CRISTO

Sac. “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”. (*Mt* 25,40)

Letttore. *Dall'omelia di Paolo VI pronunciata a Bogotà ai Campesinos colombiani (23 agosto 1968)*

“Siamo venuti a Bogotà per onorare Gesù nel suo Mistero eucaristico, e siamo pieni di gioia che Ci sia data l'opportunità di farlo venendo in mezzo a voi per celebrare la presenza del Signore fra noi, in mezzo alla sua Chiesa e al mondo, nelle vostre persone. Voi siete un segno, voi un'immagine, voi un mistero della presenza di Cristo. Il sacramento dell'Eucaristia ci offre la sua nascosta presenza viva e reale; mai voi pure siete un sacramento, cioè un'immagine sacra del Signore fra noi, come un riflesso rappresentativo, ma non nascosto, della sua faccia umana e divina. Ci ricordiamo ciò che disse un tempo un grande e sapiente Vescovo, Bossuet, sulla «eminente dignità dei poveri». E tutta la tradizione della Chiesa riconosce nei poveri il sacramento di Cristo, non certo identico alla realtà dell'Eucaristia, ma in perfetta corrispondenza analogica e mistica con essa. Del resto Gesù stesso ce lo ha detto in una solenne pagina del suo Vangelo, dove Egli proclama che ogni uomo che soffre, ogni affamato, ogni infermo, ogni disgraziato, ogni bisognoso di compassione e di aiuto, è Lui, come se Lui stesso fosse quell'infelice, secondo la misteriosa e potente sociologia evangelica (cfr. *Matth.* 25, 35 ss.), secondo l'umanesimo di Cristo.

Voi, Figli carissimi, siete Cristo per Noi. E Noi Ci inchiniamo davanti a voi e vogliamo ravvisare Cristo in voi quasi redivivo e sofferente: non siamo venuti per avere le vostre filiali, e pur gradite e commoventi acclamazioni, ma siamo venuti per onorare Cristo in voi, per inchinarci perciò davanti a voi, e per dirvi che quell'amore, che tre volte Gesù risorto richiese da Pietro (cfr. *Io.* 21, 15 ss.), di cui Noi siamo l'umile e l'ultimo Successore, quell'amore a Lui in voi, in voi stessi lo tributiamo. Noi vi amiamo! Noi vi amiamo con un'affezione preferenziale; e con Noi vi ama, ricordatelo bene, ricordatelo sempre, la santa Chiesa cattolica.

Perché Noi conosciamo le condizioni della vostra esistenza: sono per molti di voi condizioni misere, spesso inferiori al bisogno normale della vita umana. Voi ora Ci ascoltate in silenzio; ma Noi piuttosto ascoltiamo il grido che sale dalle vostre sofferenze e da quelle della maggior parte dell'umanità. Noi non possiamo disinteressarci di voi; Noi vogliamo essere solidali con la vostra buona causa, ch'è quella dell'umile popolo, della povera gente. Noi sappiamo come nel grande continente dell'America Latina lo sviluppo economico e sociale è stato disuguale; e mentre ha favorito coloro che lo hanno al principio promosso, ha trascurato la moltitudine delle popolazioni indigene, quasi sempre lasciate ad un ignobile livello di vita e talora duramente trattate e sfruttate. Noi sappiamo che oggi voi vi accorgete dell'inferiorità delle vostre condizioni sociali e culturali, e siete impazienti di ottenere una più giusta distribuzione dei beni economici e un migliore riconoscimento del vostro numero e del posto che vi compete nella società. La vostra esistenza è valore di primo grado. La vostra persona è sacra. La vostra appartenenza alla famiglia umana deve essere riconosciuta senza discriminazioni sul piano della fratellanza. Questa, deve essere effettivamente riconosciuta, sia nel campo economico, con particolare riguardo all'equa retribuzione, alla conveniente abitazione, alla istruzione di base, all'assistenza sanitaria, e sia in quello dei diritti civili e della graduale partecipazione ai benefici e alle responsabilità dell'ordine sociale”.

Canto

RESPONSABILITÀ E IMPEGNO PER OGNI UOMO

Sac. I discepoli dissero a Gesù: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù rispose: «Non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare». (*Mt 14,15-16*)

Lettrice. *Dall'Esortazione apostolica Postsinodale Sacramentum caritatis di Benedetto XVI (nn.88-90)*

“Nell'Eucaristia Gesù fa di noi testimoni della compassione di Dio per ogni fratello e sorella. Nasce così intorno al Mistero eucaristico il servizio della carità nei confronti del prossimo, che «consiste appunto nel fatto che io amo, in Dio e con Dio, anche la persona che non gradisco o neanche conosco. Questo può realizzarsi solo a partire dall'intimo incontro con Dio, un incontro che è diventato comunione di volontà arrivando fino a toccare il sentimento. Allora imparo a guardare quest'altra persona non più soltanto con i miei occhi e con i miei sentimenti, ma secondo la prospettiva di Gesù Cristo». In tal modo riconosco, nelle persone che avvicino, fratelli e sorelle per i quali il Signore ha dato la sua vita amandoli « fino alla fine » (*Gv 13,1*). Di conseguenza, le nostre comunità, quando celebrano l'Eucaristia, devono prendere sempre più coscienza che il sacrificio di Cristo è per tutti e pertanto l'Eucaristia spinge ogni credente in Lui a farsi « pane spezzato » per gli altri, e dunque ad impegnarsi per un mondo più giusto e fraterno. Nella prospettiva della responsabilità sociale di tutti i cristiani i Padri sinodali hanno ricordato che il sacrificio di Cristo è mistero di liberazione che ci interpella e provoca continuamente. Rivolgo pertanto un appello a tutti i fedeli ad essere realmente operatori di pace e di giustizia: « Chi partecipa all'Eucaristia, infatti, deve impegnarsi a costruire la pace nel nostro mondo segnato da molte violenze e guerre, e oggi in modo particolare, dal terrorismo, dalla corruzione economica e dallo sfruttamento sessuale ». Tutti problemi, questi, che a loro volta generano altri fenomeni avvilenti che destano viva preoccupazione. Noi sappiamo che queste situazioni non possono essere affrontate in modo superficiale. Proprio in forza del Mistero che celebriamo, occorre denunciare le circostanze che sono in contrasto con la